

Sergio Endrigo: l'arte d'incontrarsi

Un omaggio al grande cantautore istriano, a quattro mesi della scomparsa

Bari gli ha donato un'amizizia sincera. Quando tutti lo avevano dimenticato, quando ormai nessuno lo cercava più, **Sergio Endrigo** ha ritrovato la sua ispirazione proprio nel capoluogo pugliese bagnato dalle stesse acque della sua amata Pola, due città adriatiche di frontiera. Con lo spettacolo *Sergio Endrigo, cantastorie Chisciotte*, l'Orchestra Sinfonica della Provincia di Bari dedicò al cantautore, nel maggio 2001, un tributo di rilettura in chiave orchestrale dei suoi grandi successi. Un progetto voluto dall'allora vicepresidente e assessore alla Cultura della Provincia di Bari, **Ennio Triggiani**, che ha trovato riscontro nell'ex direttore artistico della Sinfoni-

ca, **Roberto De Simone** e nel responsabile del Festival Time Zones, **Gianluigi Trevisi**.

A distanza di quattro mesi dalla sua scomparsa (è morto il 7 settembre scorso) il «Club della canzone d'autore» di Bari propone, stasera alle 21.30 nella sede dell'associazione culturale Otium (corso Cavour 221, ingresso libero, info: 080.5211118) *La vita è l'arte dell'incontro, omaggio a Sergio Endrigo*. Parole e canzoni curate da **Paolo Troccoli**, **Roberto Talamo**, **Luca Basso** e **Michele Cecere**; al pianoforte **Claudia Mastroilli**.

La malinconia, che trova nella saudade il suo corrispettivo brasiliano, può essere una delle chiavi di lettura dell'esperienza artistica di

Endrigo. Malinconia/saudade, un intreccio tra tristezza e allegria. Non a caso Endrigo è stato sempre molto apprezzato in Brasile. Per parlare di lui bisogna necessariamente muovere queste corde, fuori dai clichè che lo hanno voluto quasi sempre triste e musone. Nel corso della sua lunga carriera Endrigo ha sempre dimostrato di essere un grande autore, come del resto un bravo compositore. Attraversando le sue vicende artistiche possiamo percorrere una delle pagine più significative della canzone d'autore italiana. Inizialmente è stato accostato alla scuola dei cantautori genovesi (Tenco, Paoli, Bindi, De Andrè, e Lauzi), etichetta che l'artista istriano ha sempre rifiutato. Amava definirsi

un «isolato», ha sempre voluto mantenere una sua autonomia.

Tra tutti i cantautori è stato forse il «più poeta», per via delle tante collaborazioni con grandi maestri della poesia: Buttitta, Pasolini, Rodari, Ungaretti, Vinicius De Moraes. E proprio dall'incontro con Ungaretti e Vinicius De Moraes nacque lo storico disco *La vita, amico, è l'arte dell'incontro* al quale si ispira il titolo della serata. Dopo anni di successi, anche sanremesi, seguono lunghi anni di esilio artistico, nonostante Endrigo producesse dischi e scrivesse libri, poi la riscoperta con il progetto barese, cui hanno fatto seguito, finalmente, i meritati riconoscimenti artistici ad iniziare dal prestigio-

Il cantautore istriano Sergio Endrigo: a Bari, dove tornò sulle scene, con la Sinfonica della Provincia, un concerto tributo



so Premio Tenco (nel 2001) e la rilettura di suoi brani da parte di illustri colleghi (Paoli, Vecchioni, Bollani, Iannacci, Lauzi, Cammariere, Capossela) che lo considerano uno dei padri nobili della canzone italiana.

Alla sua arte compositiva sono legati brani come la bellissima *Io che amo solo te*, *Te lo leggo negli occhi* (nelle ri-

prese anche di Franco Battiato e della giovane band Perturbazione), *L'arca di Noè*, tra i primi manifesti ecologisti, *Aria di neve*, *Ci vuole un fiore*, *Se tutte le ragazze si dessero la mano*, fino alle recenti *Questo è amore* a *Nelle mie notti*, canzoni che in parte saranno eseguite nell'omaggio all'Otium.

Nicola Morisco